



ugubino

Fondato nel 1950

N. 5 | Ott/Nov 2024

www.maggioeugubino.it

La terra dei tartufi

Da sempre pensiamo **GREEN**

Creiamo valore **economico** e **sociale**
producendo **cemento** in modo **sostenibile**.



Il rilancio della città

L'autunno ha portato importanti iniziative in città quali il Festival del Medioevo, giunto alla X edizione, ha confermato la qualità della manifestazione che vede consolidarsi quale prima manifestazione di divulgazione e approfondimento storico nel panorama italiano ed estero per lo spessore dei relatori e della organizzazione salda nelle mani di Federico Fioravanti. Ci auguriamo che anche i prossimi 10 anni siano su questa scia, andando a migliorare dove serve come una location che possa accogliere un numero sempre maggiore di pubblico. Siamo stati ben contenti di dare anche questo anno il nostro contributo, premiando con la Patente da Matto Onorario di Gubbio, Francesco Guccini.



Altri appuntamenti si stanno affacciando in città, che vedranno portare numerosi visitatori a girare per le nostre strade piene di storia, quali la 43ma mostra del Tartufo che la nuova amministrazione sta cercando di rilanciare dopo anni che l'hanno vista appassire.

Nelle pagine che seguono troverete storie legate al tartufo e alla tradizione di cercatori del prezioso tubero.

La città torna centrale anche in altri ambiti, è di questi giorni la visita del Ministro dello Sport Abodi, che ha visitato gli impianti sportivi presenti e ha speso parole per futuri interventi di miglioramento delle strutture.

La strada per un rilancio della città sembra essere imboccata e ci si augura che su tale percorso si continuerà a lavorare.

Marco Cancellotti
Presidente Maggio Eugubino

Sommario

— ATTUALITÀ —

- 43ª Mostra Mercato del tartufo bianco 4

— CULTURA —

- La suffraganeità della Diocesi di Gubbio 11
- Il Cantico di Antonio Piermatteo 12

— ASSOCIAZIONE —

- C'era una volta... 16

— NOTIZIARIO —

- Storie di tartufai 6
- Il ricordo 15
- Notiziario 20

L'Eugubino

Direttore Editoriale **Marco Cancellotti**

Direttore Responsabile **Ubaldo Gini**

Redazione **Michela Biccheri**

Grafica **Marialuisa Renzini**

Stampa **Tipografia Eugubina**

Copertina **Archivio Maggio Eugubino**

Anno LXXV n. 5 Ott/Nov 2024

L'Eugubino Periodico di attualità, informazione e cultura dell'Associazione Maggio Eugubino Pro-Gubbio APS

Redazione: piazza Oderisi - 06024 Gubbio (Pg)

Tel. e Fax 075 9273912 - CC Postale n. 15463060

Aut. Trib. Perugia n°. 334 del 15/01/1965. Sped. in abb. postale 45%, comma 20/b, legge 662/96, filiale di Perugia.

Il periodico viene inviato a tutti i soci dell'Associazione Maggio Eugubino. Le opinioni espresse negli articoli impegnano unicamente le responsabilità dei singoli autori.

43^a Mostra Mercato del Tartufo Bianco

Il tartufo è la nostra storia culinaria, storia fatta anche di gente diventata storica perché legata a lunga tradizione, tradizione che ci viene raccontata da Massimo Bei nelle pagine a seguire.

Momento sempre atteso quello della **Mostra Mercato del tartufo Bianco e dei prodotti agro alimentari**, quest'anno riparte con **tre fine settimana**: dall' **1 al 3** e dal **9, 10** e il **16, 17 novembre** con eventi con eventi, chef stellati, food blogger e convegni nel fine settimana dal 1 al 3 novembre. È l'appuntamento di assoluto rilievo tra le rassegne autunnali, sia per la straordinaria qualità del tartufo bianco locale (*Tuber Magnatum Pico*) e delle altre prelibatezze presenti negli spazi espositivi (formaggi di pascolo, norcinerie, carni selezionate, olio, miele, dolci tradizionali etc.), sia per la prestigiosa collocazione nel cuore del nostro centro storico e sotto gli Arconi di Via Baldassini.

Tante le iniziative in calendario nel lungo fine settimana di Ognissanti, con showcooking, ospiti, incontri e l'apertura degli stand dalle ore 9:00 alle ore 20:00.

Il programma delle iniziative sarà disponibile nel sito e nella pagina Facebook della Mostra.



Via Nicola Pisano, 14 - Gubbio

Tel. e fax 075 9274362
vigamisrl@libero.it



VIGAMI SRL

L'ARTE DEL FERRO BATTUTO

photostudio
Photo&FineArtPrint
Gubbio

centrostampacertificato |

EPSON
EXCEED YOUR VISION

DIGI
GRAPHIE
by Epson

Corso Garibaldi 99 GUBBIO / tel. 075 927 6781 / info@photostudiogubbio.it

maxi COAL

GUBBIO (PG) - Fraz. Torre Calzolari - Via S. Anna, 73



Reparto Macelleria
con carni locali



Reparto Ortofrutta
freschezza tutto l'anno



Reparto Gastronomia
salumi e piatti di produzione propria



“Salumi della Torre”

Senza conservanti

Francesco Casagrande S.n.c.

Tel. 0759291118

e-mail: salumidellatorre@gmail.com

www.salumisenzaconservanti.com



seguici anche su
Facebook



Ritaglia questo tagliando e avrai uno

SCONTO del 10%

sui nostri salumi



Storie di tartufai

Da Acqualagna, Cagli, Pianello a Gubbio per la stagione del tartufo bianco. Racconti e testimonianze tra gli anni cinquanta e sessanta

di Massimo Bei

“A novembre durante il taglio di un bosco a Burano, un cavatore di Acqualagna, quando ha visto che sarebbe stata tagliata una pianta che gli dava puntualmente tartufi, ha detto al boscaiolo: ve la pago! E la pianta rimase lì¹”.

Dopo la guerra, una delle notizie positive per Gubbio fu la scoperta che l'area del buranese rappresentava un bacino importante per il tartufo di qualità. Lo sostiene il giornalista Francobaldo Chiocci nel suo libro di memorie contestualizzate anche negli anni Cinquanta, che cita testualmente: *e le scoperte erano felici, come quelle delle tartufaie a Burano*². Anche Marta Mattei, nella sua tesi sulla Serra di Burano³, racconta come questo territorio *si distingue per la disponibilità del pregiato tartufo bianco e come la ricerca di questo tubero e la sua vendita, sono una delle attività che favoriscono il benessere dei Buranesi*.

Se ne erano accorti gli eugubini, ma molto bene lo sapevano i tartufai di Acqualagna, che nel settore erano avanti di decenni. Acqualagna non è a caso *Capitale del tartufo*, sia perché nel territorio pur esiguo rispetto quello eugubino crescono tutti i tipi di questa rarità, ma soprattutto perché le intuizioni di singoli a partire dalla fine dell'800 e inizi del '900 l'hanno resa una delle piazze più importanti del tartufo e

punto di riferimento per tutte le altre località. *Due mercati settimanali da lunga data, il giovedì e la domenica, una Fiera iniziata nel 1966*⁴, un assessorato al tartufo, un museo e un background culturale nella popolazione consapevole di



Il piccolo borgo di Caibelli a Burano di Gubbio dove i tartufai Acqualagnesi si fermavano a dormire.

Foto di Alviana Procacci. g.c. Gian Carlo Sollevanti

questa peculiarità e ricchezza. Per tutto questo, *Acqualagna è da sempre terra di abili tartufai*, capaci di addestrare i cani in maniera formidabile, tanto che per i comandi era sufficiente un cenno o un leggero tocco al vanghetto per produrre un semplice suono e il cane agiva⁵.

Obiettivo del presente lavoro è la ricostruzione delle vicende di tartufai acqualagnesi nel territorio di Gubbio, ritagliando una trama narrativa basata solo sulle preziose testimonianze di seconde generazioni. Chiaramente una trama provvisoria aperta a sviluppi ed informazioni future.

I cavatori marchigiani, in particolare di Acqualagna e delle vicine località in comune di Cagli, andavano a “fare le stagioni dei tartufi”. Si spostavano anche lontano dalle Marche⁶. Noi vogliamo raccontare storie di quei tartufai marchigiani che venivano nel territorio eugubino. Per questo ci siamo rivolti a due testimoni d'eccezione, *Luciano Aliventi* figlio di *Francesco*, nella cui famiglia si “parla” di tartufi da quasi un secolo, e *Girolamo Carubini detto “Momo”*, figlio di David detto *Devi*, che a Burano in località *Caibelli* gestiva lo spaccio ed i generi alimentari e ospitava i cavatori marchigiani durante la stagione del bianco.

Luciano e Girolamo sono entrambi abili tartufai. Questi i loro ricordi.

Luciano Aliventi, classe 1945

“Babbo si chiamava Francesco Aliventi, era nato nel 1915, fu avviato alla raccolta dei tartufi nel 1928 da un anziano di Acqualagna che lui aiutava nel lavoro di una vigna: se mi aiuti nella vigna poi ti do il cane ed il vanghetto gli diceva. Ha cercato i tartufi fino a 95 anni, fino al 2010 quando gli abbiamo dovuto togliere il motocarro con il quale si spostava. È venuto a mancare a 99 anni.

A partire dagli anni '50 andava a tartufi nel buranese. All'inizio raggiungeva Pontericcioli con la



Anni '60, Francesco Aliventi e il suo cane

Corriera e poi saliva a Burano a piedi. La stagione era quella del bianco, quindi quella autunnale. Il lunedì mattina arrivava a Caibelli dove dormiva, il mercoledì sera tornava ad Acqualagna per vendere i tartufi al mercato del giovedì, di nuovo a Burano fino al sabato perché poi la domenica c'era un altro mercato ad Acqualagna. Per il trasporto dei tartufi utilizzava un cesto da pescatore, che pieno conteneva 7 chilogrammi di tartufo. Raccontava che a Caibelli sentiva freddo perché la stanza non era riscaldata. Nella stanza vicino dormiva una maestra che invece aveva la stanza con il camino.

Il babbo è venuto a cavare a Burano fino al 2000 ad 85 anni, a volte saliva anche insieme ad un suo amico più giovane, Domenico Viviani. Chiaramente col passare degli anni, si muoveva con mezzi diversi. Il primo fu un motorino comprato nel 1957, un "Giulietta" di 48cc che all'epoca costava 80/85 mila lire, poi si muoveva con motocarro, in un primo momento un 500 di cilindrata e poi uno più piccolo. Una volta gli hanno bucato le ruote nella zona del "Fosso di Pascolino". Anche io venivo quassù ma la mia presenza non infastidiva gli altri tartufai, io arrivavo tardi, verso le sei, poi alle nove andavo a lavorare. Ho iniziato tra i 18/20 anni. Sicuramente a 20 anni, nel 1965, venivo a tartufi a Burano. In questa zona alle falde della Serra di Burano, ho trovato nel 1972 un tartufo da 470 grammi. Ricordo che ho faticato molto perché all'epoca non ero tanto esperto, ma quel tartufo mi è rimasto in mente. Ho imparato da mio padre a chiudere bene le buche. Ora un mio

genero è tartufaio.

Ma torniamo a mio padre. A volte andava anche a Scheggia. In quel caso, utilizzava una bicicletta che aveva comprato con altri ragazzi prima della guerra e che durante il periodo bellico avevano tenuto nascosta. Erano 28 km di strada impegnativa. Non ci dormiva, andava e tornava.

Per "farci vivere bene" il babbo andava a tartufi sei mesi l'anno, sia a cavare il bianco il tuber magnatum pico che il nero pregiato. Fu comunque anche un pioniere in anni successivi nella cerca dello scorsone.



1965, Luciano Aliventi con Zara e Diana

Sono sicuro che ha fatto delle "stagioni" anche in Toscana, a Chiusi. Sicuramente per tre o quattro anni. Erano in otto tartufai che si erano messi d'accordo. (Questa testimonianza è avvalorata da un altro racconto, quello di Stefano Marcheggiani, detto Billo, esperto tartufaio eugubino, figlio d'arte e con tanti anni di ricerca alle spalle: molti anni fa sono andato a tartufi al lago di Chiusi in Toscana, un anziano mi diceva: "Qui ci venivano quelli bravi, quelli con la bisaccia, i marchigiani, che dormivano nei casolari").

Mio padre come ho detto vendeva i tartufi ad Acqualagna, soprattutto a due commercianti anziani, Truffa e Paolo Conti. Erano due famiglie che hanno iniziato molto presto a commerciare. Conti portava i tartufi a Roma.

Ha sempre allevato i cani da solo, soprattutto setter e pointer non in purezza, sempre incrociati. In questa fotografia del 1965 io sono insieme a due nostri cani importanti, Zara e Diana. Zara era formidabile, era nata nel 1948 ed è morta nel 1966. Viveva

in casa.

Il babbo aveva più vanghetti, uno a punta per il nero dolce ed uno piatto per il bianco".

Girolamo Momo Carubini, classe 1951

"In quegli anni Cinquanta o Sessanta, la ricerca era rivolta solo al tartufo bianco e la cosiddetta stagione durava da inizio settembre a dicembre. Per l'otto dicembre, per la Festa della Madonna, finiva la raccolta. Mi sono avvicinato al mondo dei tartufi giovanissimo, all'età di 10 anni, sono 63 anni che vado a tartufi - Ho iniziato con gli Acqualagnesi che dormivano a casa nostra. Li ospitava la mia famiglia, mio padre David detto "Devi", classe 1922, gestiva lo spaccio e generi alimentari di Caibelli. Mi ricordo di due tartufai: Checco' ed Elio. Raggiungevano Pontericcioli con la corriera e poi a piedi fino a Burano insieme ai cani. Dormivano in una casa di fronte il negozio di mio padre, stendevano i tartufi sul pavimento a mattoni. Partivano la mattina presto e tornavano la sera. Mia madre Attilia gli preparava un panino per il pranzo e poi la sera cucinava per loro la cena. Ora non mi ricordo le cifre, ma pagavano qualcosa alla famiglia il dormire e il mangiare. Per i conti era mia nonna Ester ad occuparsene. Mio padre commerciava anche lui in tartufi, di solito li vendeva al suo amico Attilio Damiani detto



1987, Girolamo Momo Carubini con i suoi cani Graffi e Fontana. Fotografia F. Ceccarelli



Il Borgo di Caibelli. Nei pressi della bottega della famiglia Carubini. Sulla destra una delle tre torri di Caibelli.
Foto di Alviana Procacci. g.c. Gian Carlo Sollevanti

"Scrufolone" che aveva un negozietto a Gubbio vicino la porta di San Pietro. Io ho un bel ricordo di Attilio Damiani, quando ero bambino mi ha dato dei consigli per istruire il primo cane e anche piccolissimi tartufi per l'addestramento, per fare "le poste". Il primo cane si chiamava Frizzi, era da caccia ed era stato abbandonato, è stato un cane "mondiale" per i tartufi. Io ho sempre avuto cani pointer. Il tartufo più grande che ho cavato pesava 7 etti. Questi soggiorni degli Acqualagnesi sono durati fino agli anni '60, poi si sono spostati con le macchine o con le vespe ed essendo vicina Acqualagna non avevano più bisogno di dormire da noi, si spostavano per un giorno, magari la notte la passavano in macchina per essere subito pronti la mattina presto sul posto⁸.

Oltre la mia, anche altre famiglie ospitavano i caviatori di Acqualagna, una era quella di Casagrande detto Baffone, sempre qui a Caibelli, un'altra qui vicino, ma non mi ricordo

il cognome.

Poi negli anni '70 in molti di Burano hanno iniziato a cavare i tartufi e il boom c'è stato dal 1986, quando in ogni famiglia di Burano c'erano tartufai.

Possiamo integrare il racconto di Girolamo Carubini con la testimonianza di Andreina Bei, classe 1944, che colloca nei primi anni Sessanta (sicuramente nel 1962), la presenza a Caibelli di un personaggio di spicco di

Pianello di Cagli, **Samuele Panichi** (la cui avventurosa vita è documentata nei libri di Storia e in un film, mentre una vicenda particolare che lo lega ad un personaggio storico di Burano, Ubaldo Casagrande detto Baffone, si tratta nella citata tesi di laurea di Marta Mattei). Ebbene, anche Panichi era uno dei caviatori di tartufi che dormiva a casa Carubini, "a casa di Devi a Caibelli", come ricorda Andreina. Anzi a volte acquistava pure i tartufi dallo stesso Devi.

Anche nella famiglia Ceccarini di Salia ci sono ricordi di questi soggiorni. Racconta Italo Ceccarini anche egli abile cavatore, che nella loro abitazione dormiva un Acqualagnese chiamato Diuto. Arrivava dalla strada del Pianello di Cagli, lasciava la bicicletta al bivio verso Isolaccia Morena e raggiungeva Salia a piedi, non si ricorda il nome, solo che era un tartufo claudicante. Tornava ad Acqualagna

una volta la settimana per il mercato.

Narrazioni di storie personali che cessano di consumarsi privatamente per andare a formare la tradizione e la storia del tartufo bianco di Gubbio.

Grazie a: Valerio Alunno, Cinzia Carubini, Italo Ceccarini, Raoul Procacci, Antonio Radicchi, Stefano Marcheggiani.

Note:

¹ Testimonianza di Abramo Baldarelli il maestro di Secchiano

² G. CHIOCCI, *Il mondo di Baldone campanaro. Sorrisi, irriverenze e nostalgie*. In complicità con Mauro Mengoni. Gubbio, 2017.

³ M. MATTEI, *La Serra di Burano (Appennino Umbro Marchigiano) dal 1950 ad oggi*. Università degli studi di Perugia, Facoltà di Lettere e Filosofia, Anno Accademico 2004-2005.

⁴ D. EUSEBI, *Acqualagna capitale del tartufo, 1966-2015 / 50 anni di Fiera, Storia, Uomini, Passione*. Settembre 2015

⁵ Testimonianza di Abramo Baldarelli il maestro di Secchiano

⁶ D. EUSEBI, *Acqualagna capitale del tartufo, 1966-2015 / 50 anni di Fiera, Storia, Uomini, Passione*. Settembre 2015

⁷ Forse Francesco Aliventi

⁸ A tale proposito è interessante la testimonianza di Raoul Procacci tartufo con un passato da cacciatore. "Nel 1977 ero a caccia nel territorio a nord est di Gubbio e da distanza vedevo un tartufo con due cani. Stava facendo un buon raccolto. Quando ci siamo incontrati, gli ho chiesto come andava. Rispose: Bene, li ho trovati, ma faticando, *io vengo da Acqualagna, stanotte ho dormito nella Bianchina!* Poi mi ha detto che all'inizio della cerca, i cani erano stati distratti dalle storne. Alla fine mi ha dato una bella manciata di tartufi a un prezzo irrisorio".



Ristorante Il Lepre

RISTORANTE IL LEPRE S.A.S.

Via Dante, 28/30 • Gubbio (PG)

tel. 338 186 3355 • e-mail leprifrancesca71@gmail.com





Piccole grandi storie di tartufai

"Ho iniziato a passare a prendere i tartufi dai "Bericchi" nel 1973. Non si arrivava mai, ma poi trovavo una splendida famiglia, veramente! Erano gentilissimi e grandi cavatori. Da loro passavo di frequente, ogni due giorni e prendevo 1 o 2 chilogrammi per volta. Ricordo che pesavano i tartufi con una bilancia pesa neonati. A partire dal 1989 ci passava mio figlio Emanuele che mi aveva sostituito in questa attività. Ancora oggi Emanuele ha buoni rapporti con la famiglia Fondacci". Testimonianza di Abramo Baldarelli il maestro di Secchiano¹.

Dario e Pavilio Fondacci detti *Bericchi* sono stati abili tartufai. Due fratelli sempre in sintonia tra di loro e appassionati cavatori. Vogliamo farci portavoce di un ricordo che dimostra la loro umanità e passione nella ricerca del tartufo.

Quando l'età e la salute hanno limitato uno dei due nei movimenti, l'altro indossava una tuta da meccanico per andare a tartufi, in modo che il fratello potesse fare presa su questa e percorrere gli spazi senza rinunciare alla grande passione che avevano in comune.



1992 Secchiano di Cagli, Abramo Baldarelli con importanti quantità di tartufi



Dario Fondacci con i cani Linda e Brilla



I fratelli Fondacci durante la cerca del tartufo. Una tuta da meccanico per superare le difficoltà motorie

¹ Esperto del territorio eugubino e dei tartufi, portavoce di innumerevoli aneddoti e racconti di questo mondo. Ha portato le sue testimonianze anche in precedenti articoli per L'Eugubino.

Ricordo di un tartufaio speciale: Leonard Miti

Agli inizi di settembre ha teminato il viaggio della vita Leonardo Miti. Persona carismatica, buona, speciale, fuori dagli schemi. Un uomo libero si potrebbe dire senza timore di esagerare. Proprio i suoi viaggi giovanili sono entrati e rimarranno nella memoria collettiva. Nel caleidoscopio delle esperienze di questo poliedrico eugubino, si deve annoverare anche la ricerca dei tartufi. Proprio in questo ruolo è d'obbligo tracciare un breve ricordo. Non solo è stato un grande cavatore, agevolato dal suo connubio primordiale con la natura, Leonardo ha cercato di capire, di entrare nei meandri di questa attività alchemica e ne possedeva informazioni di ogni tipo. In una occasione nel



2011, Leonardo Miti durante la cerca

parlare di tartufi, ha raccontato le gesta di tanti suoi colleghi anche di tempi precedenti, riconoscendone capacità e talenti senza alcun sentimento negativo, sempre leale, ma al tempo stesso parlava di cani, di piante, di terreni, di stagioni e di ogni caratteristica dell'ambiente condizionante l'attività di ricerca. Una sapienza guadagnata sul campo e condita di mille avventure perché ogni volta lui sapeva rendere speciale un'esperienza. Conosceva le lingue e accompagnava anche i turisti alla cerca del tartufo nel nostro splendido territorio. Sicuramente oltre ai tartufi quei turisti avranno riportato a casa qualche aneddoto simpatico e stupefacente di quello speciale cavatore.



2010, tre tartufai d'eccezione: Franco Marinetti *Ciabatta*, Emanuele Brancaloni *Manuele de Pietruccolo*, Leonardo Miti, insieme a due turisti americani

Grazie a Marco Fondacci e Attilio Bonifazi

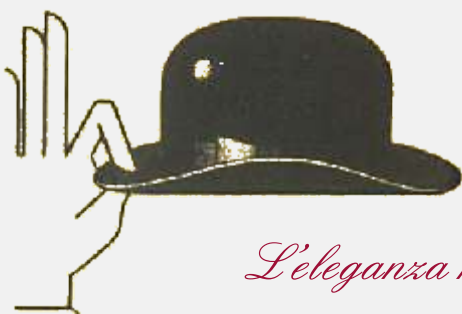
AUTOCARROZZERIA BEI G. & C.

**SOCCORSO STRADALE
VERNICIATURA GARANTITA**

Via Caravaggio 3 - GUBBIO
Tel e fax 075 927 5638
mob. 338 152 0861 - 322 9709



www.laveracresciadigubbio.net



Antica Cappelleria Bocci

L'eleganza nel particolare

Corso Garibaldi 43, GUBBIO tel. 075 922 0887

SATIRIAUTO



TEL. 075.9141800
WWW.SATIRIAUTO.IT

GUALDO TADINO
VIA FLAMINIA KM 188

GUBBIO
VIA BENIAMINO UBALDI

PERUGIA
VIA PICCOLPASSO 119/121

PONTE FELCINO
VIA VAL DI ROCCO 8/10

La suffraganeità della Diocesi Gubbio

Seconda parte

di Fabrizio Cece

Come già riferito nell'articolo pubblicato nel numero precedente, nel 1563 Urbino fu elevata ad Arcidiocesi. La Diocesi di Gubbio ne diventò suffraganea. Un "giogo", più di forma che di sostanza, che i presuli eugubini cercarono quasi sempre di scuotere, non riuscendovi mai. Nel 1725 Benedetto XIII risolse l'annosa questione

a favore di Urbino provocando le dimissioni di mons. Fabio Manciforti, vescovo di Gubbio.

L'occasione giusta per liberarsi della suffraganeità si presentò nel secondo decennio del XIX secolo, quando Pergola, dopo alcuni tentativi iniziati nella seconda metà del Settecento, ottenne di essere separata dalla Diocesi di Gubbio. La dolorosa circostanza, alla quale i vescovi eugubini si opposero sempre ed in ogni modo, prese forma nel 1817, con le manovre di mons. Mario Mattei – pergolese di nascita e agente in Roma – ma entrò in vigore solo il 19 aprile 1818, quando il vescovo di Fossombrone – mons. Giulio Maria Alvisini – si recò a Pergola e pubblicò la "pontificia costituzione"¹. Da quel giorno Pergola non fece più parte della Diocesi eugubina. Nel 1819 fu eretta in concattedrale con Cagli.

A Pergola, in ricordo della sua antica appartenenza alla chiesa di Gubbio, fu imposto il pagamento di un censo annuo di 50 scudi che, sotto forma di cera, troviamo documentato ancora nel 1855.

Mons. Mario Ancaiani, vescovo di Gubbio dal 1814 al 1821, non si ritenne soddisfatto di questo segno di antica appartenenza di Pergola, ma approfittò degli eventi e si attivò per togliere la diocesi eugubina dalla suffraganeità di Urbino onde "rivendicare l'antica Libertà". Avanzò "le più vive istanze al Santo Padre che rimise la di lui supplica alla Congregazione deputata per gli affari di Pergola": la quale nell'adunanza tenuta il 15 Luglio 1818 decretò la fine della soggezione della chiesa eugubina dall'arcivescovo di Urbino.



1820 ca., testo e lapide

Pio VII, con la Costituzione Apostolica "Ecclesias illas", datata 12 dicembre 1818, rese "libera la Chiesa di Gubbio dalla Suffraganeità dell'Arcivescovo di Urbino seguita la morte di quel vivente Arcivescovo, soggettandola immediatamente alla Santa Sede Apostolica".

Le macchinazioni "dell'Urbinati per infirmare"² la bolla pontificia non si

fecero attendere. Ma, almeno questa volta, tutto si rivelò inutile. Morto mons. Spiridione Berioli cessò *ipso facto* lo status di dipendenza della Diocesi eugubina dall'Arcidiocesi urbinata.

Tra la fine del 1820 e gli inizi dell'anno seguente, a perenne memoria della fine della suffraganeità, il Capitolo della Cattedrale "fece scolpire una Iscrizione composta dal Rev.mo Sig. Don Arcangelo Polidori Canonico della Basilica Lauretana", poi vescovo di Foligno. Il testo dell'iscrizione ottenne anche il plauso di Stefano Antonio Morcelli, celebre epigrafista e gesuita. La lapide è ancora murata nella controfacciata della Cattedrale, a destra entrando.

Si concludeva così una annosa vertenza iniziata nel 1563. La tenacia e la ferma opposizione dei vescovi eugubini pro-tempore – sempre sostenuti dal Capitolo e dalla Comunità eugubina – posero fine alla suffraganeità della Chiesa di Gubbio verso quella urbinata. Non possiamo che chiudere con le parole finali usate da mons. Pecci nella sua dettagliatissima memoria del 4 ottobre 1822: "Sia tutto a maggior gloria di Dio e ad onore dell'inclito nostro protettore Sant'Ubaldo".

Note

¹ I brani sono tratti, qualora non diversamente indicato, da ARCHIVIO DIOCESANO DI GUBBIO (ADG), Fondo del Capitolo della Cattedrale, II.A.15, fasc. 6.

² ADG, Fondo del Capitolo della Cattedrale, I.C.18, c. 58r.

Il Cantico di Antonio Piermatteo

di Ettore A. Sannipoli

Consultando il catalogo online di un'asta di arte moderna e contemporanea (Bertolami Fine Arts, Roma, 24 maggio 2017), mi sono imbattuto in «sei piastrelle in ceramica policroma» delle dimensioni di cm 15 x 15 x 1 [Fig. 1], marchiate sul verso «MONINA GUALDO TADINO»,¹ con figurazioni ispirate al celeberrimo Cantico delle Creature di San Francesco d'Assisi,² datate nella relativa scheda al «1920 circa» e ivi attribuite ad «Aldo Pascucci», sulla base – a quanto si può arguire – delle iniziali «A.P.» leggibili sul recto di ciascuna di esse.³ A mio giudizio, invece, queste sei bellissime mattonelle

in maiolica recano chiara l'impronta stilistica di un altro grande pittore operante in Gualdo Tadino tra gli anni venti e trenta del secolo scorso, vale a dire l'abruzzese Antonio Piermatteo (Ortona, 1902 – Roma, 1958): artista attivo presso la Società tadinata Luca della Robbia dal 1925 al 1930/31 circa (ma anche ad Ascoli e successivamente a Ortona), per il quale valgono – si badi bene – le stesse iniziali di nome e di cognome.⁴

L'impianto 'a cellula autonoma' di ogni singola mattonella è costituito da un medaglione circolare tangente i quattro lati della stessa, delimitato da una cornice a 'scaletta' ed affiancato agli angoli da

calligrafici ornati a girali. Tutta la decorazione di contorno al soggetto posto al centro è realizzata 'par enlevage sur fond bleu'.⁵ Le figurazioni centrali sono

pervadono come lingue di fuoco l'intero campo della raffigurazione. Ci sono, poi, «SORA LVNA E LE STELLE / IN CELV CLARITE E BELLE» [Fig. 3] («Laudato si', mi'

Signore, per sora luna e le stelle, in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle»); la luna piena s'intravede, candida e inviolata, all'apogeo della scena, mentre gli astri "pretiosi", dai lunghi raggi argentati, costellano con rarefatta eleganza il firmamento.

Prossimo alla terra è «FRATE VENTO = ET ONNE TEMPO» [Fig. 4] («Laudato si', mi' Signore, per frate vento et per aere et nubilo et sereno et onne tempo, per lo quale a le tue creature

dài sustentamento»); un albero spoglio si piega sotto le intense folate d'inverno, ed i suoi rami che si raddoppiano formano configurazioni di singolare bellezza frattale.

È poi la volta di «SOR ACQVA / VMILE E CASTA» [Fig. 5] («Laudato si', mi' Signore, per sor'aqua, la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta»); il raggio puro e sorgivo di una fonte fuoriesce dalla bocca aperta d'un mascherone, che sembra ispirato a quelli antichi della tragedia, e si riversa nel gorgo del bacino sottostante, di un blu intenso e profondo.

A questo punto, per antitesi, viene «FRATE FOCV = CH'È / ROBVSOSO E FORTE» [Fig. 6]



Fig.1 Antonio Piermatteo, sei mattonelle con il Cantico delle Creature, maiolica dipinta in policromia, ciascuna cm 15 x 15. Ubicazione ignota

accomunate, per contro, dall'andamento 'ad arco ribassato' del cartiglio svolazzante, arricciato alle estremità laterali, che solca e scandisce la scena verso la sua mezzeria, e riporta in sintesi alcuni dei versi e delle strofe del Cantico delle Creature.

Si inizia con «FRATE SOLE = CH'È / BELLV E RADIANTE» [Fig. 2] («Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le tue creature, spetialmente messor lo frate sole, lo qual è iorno, et allumini noi per lui. Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore, de te, Altissimo, porta significatio-ne»); un sole splendente forse all'alba o al tramonto, coi raggi serpentinati che, ondeggiando,

(«Laudato si', mi' Signore, per frate focu, per lo quale ennallumini la nocte, et ello è bello et iocundo et robustoso et forte»): con quelle fiamme calde e serpeggianti che avvolgono e consumano i pezzi di



Fig.2 Antonio Piermatteo, mattonella con *Fratre Sole*, maiolica dipinta in policromia, cm 15 x 15. Ubicazione ignota

legna da ardere, avviluppando tutto nelle loro spire per donarci energia, luce e tepore.

E infine c'è «NOSTRA MADRE TERRA = CHE / PRODVCE DIVERSI FRVCTI» [Fig. 7] («Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba»): simboleggiata da un albero rigoglio-



Fig.4 Antonio Piermatteo, mattonella con *Fratre Vento*, maiolica dipinta in policromia, cm 15 x 15. Ubicazione ignota

so con il grosso tronco rigato, che accoglie tra i rami e le fronde, quasi recasse un preziosissimo dono, dei

frutti polposi e dorati.

Tutte e sei le mattonelle risultano immaginate e dipinte con grande eleganza e perizia, in stile 'moderno', con rimandi alle tendenze artistiche allora prevalenti, dall'Art

Nouveau alla Secessione e all'Art Déco.⁶ I grafismi sottili, le larghe pennellate, i colori tra loro ben accordati sono quelli tipici di Antonio Piermatteo, che – a mio parere – potrebbe aver realizzato questo piccolo capolavoro nel corso della sua attività gualdese presso la Società Luca della Robbia. In alcuni dettagli si riescono addirittura a evidenziare analogie e parallelismi con l'arte di altri maestri del tempo, anche loro attivi a Gualdo Tadino nella seconda metà degli anni

venti: si vedano, tanto per fare un solo esempio, le stelle «clarite e belle» che formano la 'corte' della luna, le quali si ritrovano praticamente identiche in un piatto dell'eugubino Aldo Ajò con una scena di predazione notturna.⁷ Considerato l'esplicito riferimento al Cantico delle Creature, potrebbe anche darsi che questa serie di mattonelle sia stata ideata ed

eseguita in occasione della Mostra Internazionale Franciscana organizzata ad Assisi nel maggio-ottobre 1927, alla quale parteciparono le «Ceramiche "Luca della Robbia", Gualdo Tadino», come ci assicura il catalogo ufficiale della manifestazione.⁸

Colgo l'occasione offertami da questa breve nota per segnalare anche un piatto della Società Luca della Robbia, conservato in collezione privata eugubina, che parimenti potrebbe essere attribuito (ma solo in via dubitativa, per il momento) al pennello di Antonio Piermatteo

[Fig. 8]. Si tratta di un esemplare del diametro di cm 41.5, dipinto in blu e a lustro dorato, nel quale entro un raffinato ed inconsueto decoro ornamentale che si sviluppa sulla tesa, compare nell'ampio cavetto la



Fig.3 Antonio Piermatteo, mattonella con *Sora Luna e le Stelle*, maiolica dipinta in policromia, cm 15 x 15. Ubicazione ignota

bella figura a mezzo busto e vista di tre quarti dell'*Arcangelo Raffaele*, che si staglia su di un prezioso fondo antinaturalistico quadrettato. Per quanto concerne il soggetto centrale, il piatto è molto simile a un altro in collezione privata gualdese, riprodotto nella monografia di Daniele Amoni (2001) come opera di Antonio Piermatteo realizzata nel 1930 circa presso la Società Luca



Fig.5 Antonio Piermatteo, mattonella con *Sora Acqua*, maiolica dipinta in policromia, cm 15 x 15. Ubicazione ignota

della Robbia.⁹ Già è stato giustamente notato che la figura dell'*Arcangelo* risulta derivare da



Fig. 6 Antonio Piermatteo, mattonella con *Frate Fuoco*, maiolica dipinta in policromia, cm 15 x 15. Ubicazione ignota

77, 79, 106, 120, 168, 180, 182, 187-188; *Ceramiche umbre 1900-1940*, a cura di G.C. Bojani, Perugia 1992, pp. 17, 46-47, 51; D. Amoni, *L'arte ceramica a Gualdo Tadino* cit., pp. 184-197; E. Storelli, M. Becchetti, *Ceramica pubblica a Gualdo Tadino*, s.l. 2006, pp. 18-19, 79, 82-83, 86. Altri studi su Piermatteo sono quelli condotti da T. Nicolangelo (2020), consultabili online e a cui si rimanda anche per la precedente bibliografia: http://www.instoria.it/home/antonio_piermatteo_pittore.htm; http://www.instoria.it/home/antonio_piermatteo_pittore_II.htm.



Fig. 7 Antonio Piermatteo, mattonella con *Madre Terra*, maiolica dipinta in policromia, cm 15 x 15. Ubicazione ignota

quella di Raffaele presente in una pala con *I tre Arcangeli e Tobio*, dipinta attorno al 1470 dal fiorentino Francesco Botticini e conservata ora alla Galleria degli Uffizi [Fig. 9].¹⁰

Note

Il presente articolo è stato redatto, con qualche modifica e aggiunta, utilizzando il testo di una mia precedente nota recante lo stesso titolo, pubblicata online il 20 febbraio 2018 sul blog *Allegra Combriccola* ora non più esistente. Grazie a Sandro Farinacci per l'autorizzazione concessa.

¹Sulla Monina, azienda costituita nel 1924 per la produzione industriale di mattonelle e piastrelle di ceramica smaltata, cfr. D. Amoni, *L'arte ceramica a Gualdo Tadino dal XIV al XXI secolo*, Perugia 2001, pp. 293-294. Nel nostro caso alla Monina credo vada attribuito il solo semilavorato.

²https://it.wikipedia.org/wiki/Cantico_delle_creature.

³<https://auctions.bertolamifinearts.com/it/lot/13990/aldo-pascucci-gualdo-tadinoil-cantico-/>.

⁴Sulla Società Luca della Robbia e in particolare su Antonio Piermatteo cfr., tra l'altro: E. Storelli et al., *La ceramica a Gualdo Tadino*, Gualdo Tadino 1985, pp. 76-



Fig. 8 Società Luca della Robbia – Gualdo Tadino, pittore Antonio Piermatteo (attr.), piatto con *I tre Arcangeli e Tobio*, maiolica dipinta in blu e a lustrati metallici, diam. cm 41.5. Gubbio, collezione privata. (Ph. G. Pauselli)

.it/home/antonio_piermatteo_pittore_II.htm.

⁵Su questa tecnica, già documentata nella maiolica italiana del Rinascimento, si veda – tra l'altro – *La ceramica umbra al tempo del Perugino*, a cura di G. Busti e F. Cocchi, Cinisello Balsamo 2004, pp. 57-58.

⁶Non si può escludere che esistano altre mattonelle della stessa serie o, più probabilmente, realizzate a complemento di quelle ispirate al Cantico delle Creature. Mi ripropongo di tornare sull'argomento, per un necessario approfondimento e per eventuali aggiunte, non appena potrò effettuare una perlustrazione più minuziosa e sistematica del materiale che si è conservato.

⁷Cfr. Aldo Ajò (1901-1982). *Ceramiche*, a cura di G.C. Bojani e E.A. Sannipoli, Fano 2008, pp. 76, 85. Ajò mise in scena le stesse stelle anche in un lampadario in ferro battuto da lui disegnato per i Maestri del Ferro di Gubbio (cfr. fig. 85 B dell'inedito campionario della manifattura eugubina).

⁸*Mostra Internazionale Franciscana in Assisi. Maggio – Ottobre MCMXXXVII. Catalogo ufficiale illustrato*, Perugia s.d., p. 195. A p. 132 del catalogo è presente anche la réclame della «Società Ceramica Luca della Robbia» di Gualdo Tadino.

⁹Amoni, *L'arte ceramica a Gualdo Tadino* cit., p. 190.

¹⁰*Ibid.*



Fig. 9 Francesco Botticini, pala con *i tre Arcangeli e Tobio*, tempera su tavola, cm 135 x 154. Firenze, Galleria degli Uffizi

Giambaldo Belardi



RICORDO

Il Maggio rimane orfano di figure materne e paterne ed emblematiche, dello spirito del passato e della saggezza unite alla cultura. Se n'è andato anche l'ultimo dei collaboratori del Maggio degli anni 30.

Prima di lui la nostra Pina, qualche mese fa Giampiero e ora il prof. Giambaldo portandosi via la fragranza dei tessuti del passato che oggi tanto mancano come orientamento.

Docente di economia, storico e autore di numerosi volumi e pubblicazioni, protagonista della vita culturale e sociale di Gubbio, socio e consigliere del Maggio, lo salutiamo con profonda gratitudine.



Dono nuova vita ai tuoi preziosi
Disegniamo e concretizziamo la trasformazione
del tuo gioiello

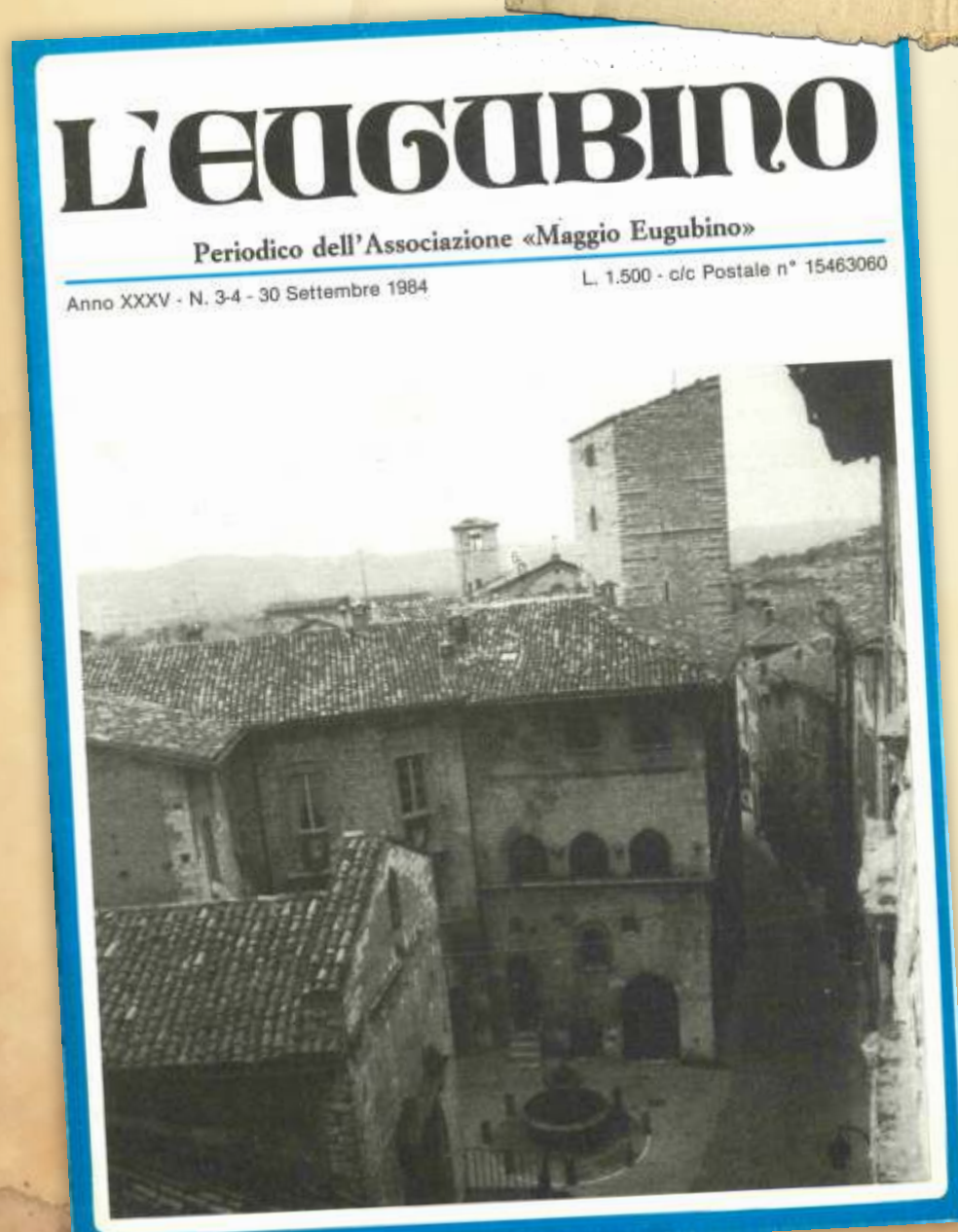
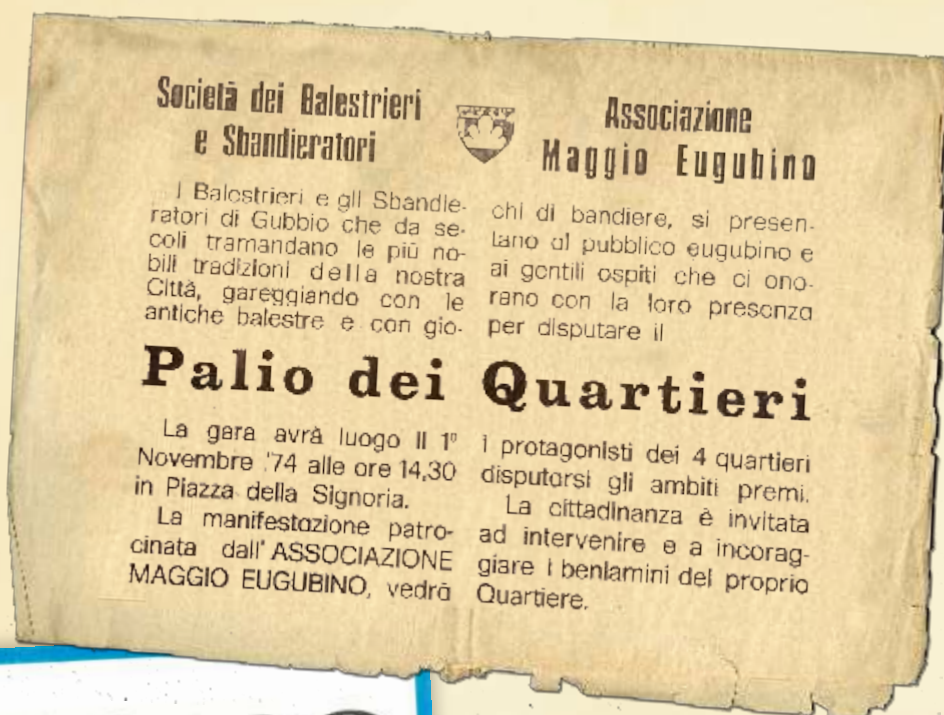


GIOIELLERIA
Bedini Celso



C'era una volta...

*La rubrica
dei decenni*



*Le pagine di storia dei
decenni che ci hanno
preceduti, con le notizie
passate ne L'Eugubino
dagli anni '50 agli anni '90*

TERREMOTO: CALAMITÀ NATURALE?

L'evento sismico del 29 aprile 1984 qui a Gubbio, ha colto un po' tutti di sorpresa e non tanto perché non fosse previsto il suo arrivo, ma perché nessuno si aspettava una scossa di tale intensità.

Nella mia pur breve pratica professionale di geologo qui a Gubbio, la domanda che mi sono sempre sentito rivolgere è se la nostra città è da considerarsi sismica; nella maggioranza dei casi, i miei interlocutori rimanevano stupefatti alla risposta affermativa. "Ma come qui a Gubbio...!".

Già la cosa che lascia più sbalorditi è proprio l'assoluta mancanza di una cultura nei confronti dei terremoti; perché abbiamo rimosso dalla nostra coscienza il ricordo di questi eventi?

Eppure se esaminiamo la storia della Città vediamo che essa è stata interessata da numerosi eventi sismici che hanno provocato sempre qualche lesione agli edifici, ma fortunatamente non sono mai stati distruttivi. I nostri nonni non ci hanno mai trasmesso una qualche raccomandazione per difenderci dal terremoto, mentre invece verso altri fenomeni naturali, come frane e alluvioni, ritroviamo sempre nella cultura popolare delle importanti e utili indicazioni. È molto difficile dare una spiegazione a questo tipo di comportamento, ma tutto può essere interpretato nella paura e diffidenza legata alla non conoscenza dei fenomeni naturali.

Infatti un terremoto non è altro che un normale evento naturale, sicuramente tra i più potenti esistenti sulla superficie terrestre, ma anche il meno pericoloso. Un terremoto direttamente non provoca null'altro che una vibrazione del terreno, a differenza di una eruzione vulcanica che può scagliare in aria grandi quantità di materiali anche a notevole distanza, o di un'alluvione che può provocare l'allagamento di terreni distanti da fiumi.

Un evento sismico è di per sé del tutto innocuo, mentre può diventare estremamente calamitoso se avviene in una zona abitata.

In questo caso i danni provocati, sono imputabili esclusivamente all'uomo: vuoi perché è andato a costruire in una zo-

na instabile, vuoi perché le costruzioni non presentano particolari caratteristiche tecniche. Un esempio: il pericolo maggiore che possiamo correre durante una scossa di terremoto è che qualche cosa ci cada addosso; ma questo qualche cosa non ce lo abbiamo messo noi? Si tratta quindi di evitare che le cose che mettiamo al di sopra della nostra testa cadano verso di noi. Forse sembra banale, ma è proprio così. L'uomo ha imparato a proteggersi dalle avversità atmosferiche, prima abitando le caverne, poi costruendo case sempre più solide; possiamo altrettanto proteggerci dai terremoti adeguando le nostre costruzioni a resistere alle forze impresse dal movimento sismico.

A questo punto qualcuno si chiederà che non possiamo prevedere quando avverrà un terremoto.

Ma è veramente importante saperlo?

Credo di no e vediamo perché.

il terremoto si può prevedere?

In Italia abbiamo la fortuna di avere un catalogo dei terremoti avvenuti dall'anno 0 ai giorni d'oggi. Dall'analisi di questa gran mole di dati possiamo distinguere nel territorio italiano, delle zone dove ricorrono più o meno spesso nel tempo, movimenti tellurici di una data intensità. Ad esempio, nel territorio di Gubbio per i dati attualmente a disposizione e riferiti all'ultimo millennio, la massima intensità osservata è compresa tra il VII e l'VIII grado della scala Mercalli (da notare che l'ultimo evento sismico ha avuto una intensità del VI-VII grado della scala Mercalli-MCS). L'esame della serie temporale dei dati fa vedere che un tale evento si verifica almeno una volta in 100 anni e nulla indica che ciò non si potrà verificare anche in futuro.

In termini molto pratici, possiamo dire che a Gubbio non sappiamo quando ci sarà il prossimo evento sismico molto forte, sappiamo però sicuramente che ciò avverrà con buona probabilità nell'arco dei prossimi 50-100 anni, e la massima intensità sarà dell'VIII

grado della scala Mercalli. È un po' come dire che tutti i giorni potrebbe esserci un terremoto la cui massima intensità è di VIII grado. Questa informazione è molto più importante di quanto si possa pensare, perché ci permette di fare veramente una opera di prevenzione realizzando costruzioni sicure.

La tecnologia edile ha raggiunto un livello tale che il problema dell'adeguamento strutturale di una costruzione alle sollecitazioni sismiche è facilmente risolvibile.



Chiesa di S. Giovanni

C'è di più, lo Stato Italiano ha emesso la legge n. 64 del 2.2.1974 che prescrive particolari normative per costruire nelle zone considerate sismiche. Successivamente, su indicazioni degli studi realizzati dai ricercatori del CNR, l'Italia è stata suddivisa in due categorie a diverso rischio sismico. Gubbio, appunto, è stata inserita nella seconda categoria per le caratteristiche sismiche che dicevamo sopra (D.M. 26.6.1982). Da notare che tali leggi, pur nella loro generalità d'impostazione, tendono a ridurre il rischio sismico delle aree considerate più pericolose. Merita di essere ricordato a questo punto, che dall'entrata in vigore della legge, sono state concesse in sanatoria, nella sola Umbria, oltre 15.000 licenze edilizie, di costruzioni realizzate a cavallo o dopo l'entrata in vigore della legge senza le prescritte norme tecniche; merita di essere ricordata anche la notevole pressione esercitata da molti affinché la legge non fosse approvata o quanto meno ritardata.

E qui, ognuno può trarre le proprie considerazioni!

Norme per difendersi dal sisma

A parte questi fatti che dimostrano il nostro tipo di cultura nei confronti dei fenomeni naturali, possiamo vedere che per difenderci dai terremoti esistono sia le informazioni scientifiche, sia la tecnologia, sia le leggi.

Se mal l'unico problema rimane l'adeguamento delle strutture preesistenti alla nuova normativa. E di questo la legge non tratta assolutamente. Che cosa significa? Forse che la nuova situazione di regime sarà raggiunta aspettando che le costruzioni non antisismiche vengano distrutte dai terremoti futuri, quando non saranno demolite dall'uomo per altre ragioni? Adottare di fatto una tale decisione senza un dibattito che coinvolga l'intera comunità non è degno certo di una classe dirigente responsabile.

Ma qui i problemi sono oltre che tecnico scientifici anche di carattere squisitamente politico amministrativo.

Costruire in una zona classificata sismica come la nostra significa avere un aumento dei costi di circa il 10%; costi che ricadono oggi, in Italia, interamente sui cittadini che risiedono in tali zone; zone che tra l'altro vedono penalizzato anche il loro sviluppo economico. La risposta a quanto tutto questo possa essere più o meno giusto spetta ai nostri amministratori e quindi a tutti noi.

Il fenomeno naturale terremoto quindi diventa calamità naturale nel momento in cui interviene l'interazione con l'uomo; abbiamo visto che le attuali conoscenze scientifiche ci permettono di difenderci in ogni caso dai terremoti, resta solo di adeguare la nostra cultura nei confronti di tutti i fenomeni naturali in genere.

In conclusione una metafora: quando è freddo e non vogliamo raffreddarci, portiamo con noi una maglia; nel nostro territorio è sempre freddo (sappiamo anche la temperatura minima), se non vogliamo continuare a raffreddarci ancora, portiamo sempre con noi la maglia...

Marco Menichetti

L'EUGUBINO • 15

Come ha «vissuto» il terremoto l'equipe di Radio Gubbio

È intuibile che non dovrebbe essere questa la sede per riproporre gli enormi vantaggi arrecati all'umanità dalla scoperta e dall'impiego della Radio; soprattutto del suo impiego in particolari momenti di emergenza, quando l'esistenza di persone o di intere popolazioni è affidata alle onde impalpabili dell'etere, attraverso le quali viene trasmesso l'S.O.S., il drammatico disperato appello di chi chiede aiuto nei pochi istanti prima che quell'appello stesso si trasformi, forse, in estremo saluto alla vita e al mondo civile. È certo che dalla scoperta di Guglielmo Marconi la civiltà umana ha compiuto un determinante balzo di qualità sia per la rapidità con la quale il messaggio trasmesso viene captato, sia per la specifica funzione che tale mezzo di comunicazione assume.

L'applicazione pratica di questo meraviglioso mezzo di collegamento si è dimostrata utilissima nei drammatici eventi sismici dello scorso 29 aprile. *Radio Gubbio* ha recato, senza dubbio, il suo prezioso contributo dimostrando la piena efficienza della propria attività fin dai primissimi momenti del terremoto stesso. Dopo appena pochi minuti dalla prima scossa tellurica verificatasi alle ore 7,03, a "Radio Gubbio" si è iniziato a lavorare ininterrottamente fino alle ore 24 di domenica 29 per riprendere la mattina di lunedì 30 alle 7,30 e fino alle ore 24 e poi dalle 9 alle 18 di martedì e per tutte le mattine fino a venerdì 4 maggio. È stato un avvicinarsi continuo di comunicati, di messaggi, di appelli, di collegamenti a "filo diretto" con l'Amministrazione Comunale, di informazioni per il coordinamento dei soccorsi, di collegamenti con il Centro Sismologico di Perugia, con i 13 Comuni colpiti dal sisma, con le apposite squadre della Protezione Civile; appelli a volontari per richieste e trasporto di roulotte, aiuti e rifornimenti di materiali vari, quali viveri, tende, coperte, medicinali, da convogliare e smistare nei centri di raccolta appositamente prescelti dalla Prefettura, dalla Questura, dai Comuni, dalle Forze Armate e dalle Forze dell'Ordine, dalla Protezione Civile, dalla Croce Rossa. Un affannoso e ben preciso susseguirsi di notiziari, improntati alla più ferma e serena realtà, senza travisamenti, gonfiamenti o carenze nei quali si sarebbe potuto facilmente incorrere, dati i gravi momenti di paura, di incertezze, di ansia che incombevano sulla regione dell'Umbria e sul territorio eugubino in particolare modo.

Il comportamento di tutti gli "operatori" e dei tecnici della sede degli Studi di Via Ansidei 40, dei collaboratori, dei corrispondenti, degli "inviati" sui luoghi più duramente colpiti dal sisma, tutti giovani volontari (ragazzi e ragazze) che per ore e ore, senza soste e senza riposo, hanno trascurato i propri interessi personali ed anche le proprie occupazioni per dedicarsi spontaneamente a questa opera di solidarietà e di assistenza, silenziosamente, quasi in umiltà, senza nulla pretendere ma come un proprio dovere di cittadini, tutti accomunati nella gravità degli eventi imponderabili ed incerti in ogni istante, pur tuttavia sempre controllati dal buon senso e sostenuti da spirito di umana e civile comprensione che fraternamente tutti unisce nella sventura e nel dolore, nel bisogno di aiuto e di conforto, è veramente encomiabile.

Di proposito abbiamo voluto perché è anche nostro dovere di cittadini, additare alla pubblica opinione l'azione condotta da *Radio Gubbio* in quelle terribili ore del sisma e del dopo-sisma; e se non è possibile catalogare i numerosi singoli episodi di abnegazione che hanno veduto protagonisti i 20 giovani componenti dell'equipe di *Radio Gubbio*, sia nella sede della stazione radio rice-trasmittente di via Ansidei che in tutti i luoghi "caldi", dove il sisma ha arrecato distruzione e paura, dobbiamo pur ricordare quanto ogni volontario di "Radio Gubbio" ha svolto, quale diretto protagonista, consapevole della responsabilità e dell'importanza del proprio ruolo, condotto a termine con la piena determinazione di arrecare aiuto e sollievo alla comunità, superando (come in numerosi casi realmente si è verificato) l'angoscia e la preoccupazione per i propri familiari, la cui abitazione era stata resa inagibile dalla violenza del sisma.

I sentimenti di riconoscenza e di ammirazione da parte della Cittadinanza Eugubina sono quindi più che giustificati; ad ogni singolo componente di *Radio Gubbio* compete un sincero ringraziamento ed un meritatissimo elogio.

r.n.



**EM
WE**

ottica **zoppis**

corso garibaldi, 46

Gubbio

ottica

optometria

contattologia

IL TERREMOTO PER GLI EUGUBINI LONTANI

"Se per radio Lei sentisse, che un forte terremoto in Umbria ha fatto crollare il Palazzo dei Consoli a Gubbio, che reazione e che sentimenti avrebbe?!"

Ecco la domanda con la quale mi sono rivolta a molti Eugubini, che abitano all'estero, nel Granducato di Lussemburgo. Avendo vissuto personalmente il sisma del 29 aprile scorso, ero curiosa di conoscere la reazione di coloro che l'hanno seguito da lontano e che affettivamente sono legati a Gubbio, sia perché ci sono nati, sia perché sono figli di Eugubini emigrati.

Tutti mi hanno accolto con la tipica ospitalità eugubina, ma le risposte che mi hanno dato erano di una sorprenden-

te diversità. Per molti sarebbe "la fine del mondo", se crollasse Gubbio ed una parte della loro personalità, dei loro ricordi, verrebbe distrutta assieme. Alcuni non volevano nemmeno immaginarselo, perché sentivano un'oscura angoscia dentro di sé. Non poter più udire il suggestivo suono del Campanone, non poter più passeggiare tra i pittoreschi vicoli, non poter più recarsi a S. Ubaldo e gustarsi il magnifico panorama della città... sarebbe un'orribile realtà.

Il Palazzo dei Consoli, maestoso simbolo della città, è per molti Eugubini il primo importante edificio che scorgono, quando arrivano a Gubbio per passarci le vacanze. È come se già da lontano volesse dare loro il benvenuto. Purtroppo è anche l'ultimo a salutarli, quando ripartono, con il cuore un pò addolorato e gelosi di lasciarlo a coloro che, a forza di vederlo tutti i giorni, non l'apprezzano più con la stessa passione. Vederlo diventare la preda del terremoto è una visione agghiacciante.

Altre persone da me interrogate mi hanno risposto, che sentendo la notizia alla radio non penserebbero alle case ed al patrimonio artistico e culturale, ma bensì agli abitanti di Gubbio, soprattutto ai loro familiari e amici. Correrebbero subito al telefono, per cercare di saperne di più. Se fossero bloccate le linee, sarebbero talmente preoccupati da voler fare le valigie e partire di corsa per andare a vedere e aiutare.

Altri invece avrebbero delle reazioni meno impulsive, aspetterebbero il notiziario seguente per essere informati più ampiamente.

Purtroppo ho ricevuto anche delle risposte che mi hanno letteralmente sbalordito. Credevo che tutti gli Eugubini lontani fossero appassionati di Gubbio, nostalgici dei tempi passati ed invece, mi sono sbagliata. Era un semplice pregiudizio. Alcune persone hanno affermato che se crollasse il Palazzo dei Consoli e tutta la città, non gliene "fregerebbe" niente. Abitano qui nel Lussemburgo e non importa

cosa succede a Gubbio, anche se quasi tutti gli anni ci vanno in vacanza.

Mi accingevo a spiegare che Gubbio ha una storia millenaria, che andrebbe perso un tesoro..., ma con un tono disfattivo mi rispondevano: "Se noi c'emo n'terremoto de to qui, anche loro a Gubbio se ne fregano. Perché allora me la dovvria prendere per loro. L'Palazzo s'arfarà!".

Questo genere di opinione è stata espressa sia da alcuni giovani, che da persone anziane. Mi chiedo come mai esista a volte tanta amarezza nei confronti di Gubbio? Forse perché certi Eugubini non hanno saputo perdonare a Gubbio di aver dovuto emigrare, forse perché non sono riusciti a superare quel rancore, che gli impedisce di sentirsi accettati e rispettati anche se vivono e lavorano all'estero. Per molti, tornare a Gubbio è sentirsi ancora una volta stranieri, obbligati a lottare per integrarsi e per essere di nuovo "a casa". Spesso allora preferiscono cancellare Gubbio dai loro sogni ed è ovvio, che non sapranno trasmettere ai propri figli lo spirito eugubino e l'amore per la città dei loro avi.

Per loro è difficile capire l'espressione d'un noto architetto lussemburghese, che dopo aver visitato Gubbio ed essere rimasto perplesso della sua straordinaria bellezza, mi ha detto: "Dovete essere fieri, siete figli di una grande madre!".

L'argomento del terremoto mi ha fatto scoprire le diverse concezioni degli Eugubini lontani e mi ha fatto riflettere sul loro passato e la storia di ognuno di loro. Anche voi, che abitate a Gubbio, a volte mettetevi "nei panni" degli Eugubini emigrati e cercate di vivere mentalmente la loro esperienza. Quando poi li rivedrete passeggiare sul Corso durante il periodo dei Ceri, per agosto o per Natale, forse avrete capito i loro profondi sentimenti e gli andrete incontro con un sorriso da amico.

Delia Pifarotti

L'EUGUBINO • 17

SEP

Società Eugubina Petroli s.a.s.

☆☆☆☆☆☆☆☆

**riscaldamento
industria
agricoltura**

☆☆☆☆☆☆☆☆

**VIA PORTA ROMANA 83 - GUBBIO
TEL. 9273493**

La Gubbio Calcio entra nelle scuole

la Redazione

Due splendide mattinate trascorse dalla Gubbio Calcio con le bambine e i bambini della IVC-VA-VB-VC Moduli e Tempo Pieno dell'Edificio Scolastico. È questo un progetto per sensibilizzare i più piccoli alle tematiche e ai principi sani dello sport, valori che vengono trasmessi anche attraverso incontri di questo genere.

Ampia disponibilità da parte dei responsabili del Primo Circolo di Gubbio, il Dirigente Dottor Fabio Morelli, al Direttore dei Servizi Generali e Amministrativi Dottor Agnese Costantini, agli insegnanti e



ovviamente all'entusiasmo dei bambini e bambine che hanno letteralmente travolto con il loro entusiasmo i rappresentanti della società calcistica rossoblù. Tanta partecipazione, domande interessanti, curiose e appassionate con la società che era rappresentata dal Direttore Sportivo Alessandro Degli Esposti, dai calciatori Giacomo Rosaia e Giacomo Venturi e dal Responsabile della Comunicazione Massimiliano Francioni.



Emozioni che continueranno nel corso dell'anno scolastico e non sono escluse anche visite al "Pietro Barbetti".



Il ministro dello Sport e giovani dr. Andrea Abodi, incontra Notari insieme al sindaco e all'assessore allo sport

Burdisso sceglie Gubbio

Il campione di nuoto si prepara a Gubbio per le prossime Olimpiadi

Federico Burdisso, nuotatore, delfinista, bronzo olimpico nei 200 farfalla e nella 4x100 mista, campione del mondo con la staffetta mista nel 2022, parte dalle bellezze e dalle tradizioni, fa il pieno di eugubinità, sceglie Gubbio per prepararsi alle sue prossime Olimpiadi, quelle di Los Angeles 2028. Alla conferenza stampa di presentazione del campione c'erano il sindaco di Gubbio Vittorio Fiorucci, l'assessore allo Sport Carlotta Colaiacovo, il presidente FIN Umbria Mario Provvidenza, il presidente di Azzurra Antonello Volpi e Simone Palombi, allenatore e fondatore di TVN Camp. L'obiettivo di Palombi è far nascere un campione di nuoto in città, formarlo e allenarlo partendo da Gubbio: "Durante la prima settimana dell'ultimo TVN Camp - ha spiegato Simone Palombi - Federico ci ha fatto una visita inaspettata. Abbiamo parlato di un possibile ritorno insieme per preparare Los Angeles 2028, ha fatto un giro della città che gli è subito piaciuta. Si è preso allora qualche giorno per meditare e mi ha poi comunicato la sua scelta: sono felice e siamo felici. Sono infatti sicuro che Gubbio sia il posto giusto per il suo rilancio, il posto giusto per prepararsi al meglio per le gare più importanti". La città di Gubbio dalla sua, è pronta a sostenere il



campione e ad accoglierlo come solo lei sa fare. "Gubbio è pronta e particolarmente orgogliosa di ospitare Federico Burdisso per tutto il periodo di preparazione alle Olimpiadi - ha sottolineato l'assessore Carlotta Colaiacovo - la presenza di un atleta del suo calibro dà un



ulteriore spinta al progetto di rendere la città un centro natatorio di livello e di riferimento nazionale. Il calore delle persone, la qualità della vita, il senso di appartenenza e accoglienza degli eugubini, ne sono certa, faranno il resto".

Umbria al voto



I candidati eugubini

Sono già trascorsi 5 anni e l'Umbria torna alle urne per esprimere il voto sui candidati alla Presidenza, nelle giornate di domenica 17 novembre 2024 dalle ore 7:00 alle ore 23:00 e lunedì 18 novembre 2024 dalle ore 7:00 alle ore 15:00.

Nove i candidati alla Presidenza: Fiorini Elia Francesco, Leonardi Martina, Pasquinelli Moreno, Paolone Giuseppe, Pignalberi Fabrizio, Proietti Stefania, Rizzo Marco, il presidente uscente, Tesei Donatella, Trito Giuseppe. Quindici i candidati eugubini tra le liste degli aspiranti Presidenti della regione Umbria.



La destra eugubina candida: Raffaella Pascolini per Noi Moderati e Civici per l'Umbria; Stefano Pascolini per Fratelli d'Italia; Monica Salciarini per Forza Italia; Euro Grilli per Lega; Federica Monarchi per Gubbio Civica in Umbria Civica.

La sinistra eugubina candida: Mauro Salciarini e Loredana Smacchi per M5S; Gloria Severini per AVS; Paolo Barboni per PD; Sara Cardoni per Lista Proietti; Paola Biraschi per Lista Sanità; Jacopo Cicci e Sara Staffaroni per Città Futura nei Civici Umbria; Fabio Sebastiani e Monica Pierini per Insieme per un'Umbria resistente che corre da sola.

Patenti da Matto



Francesco Guccini, Matto Onorario di Gubbio

Patente da Matto Onorario al cantautore Francesco Guccini ospite del Festival del Medioevo dalle mani del presidente Marco Cancellotti; "un elogio della poesia di un grande artista" ha commentato il direttore del Festival, Federico Fioravanti.





MENCARELLI GROUP
HOTELS - RESTAURANTS - CATERING

*Le Locations
dei Tuo Sogni*



contatti 339\7593282 335\376734 ufficio 0759273291
mail mencarelli@mencarelligroup.com catering@mencarelligroup.com

CAB CEMENTERIE
ALDO
BARBETTI

Cementerie Aldo Barbetti S.p.A.

📍 Corso Garibaldi 81, Gubbio (PG)

☎ (+39) 075 92381

🌐 www.barbetti.it

✉ info@barbetti.it

